

Pubblica amministrazione. Il Ddl Brunetta è pronto per il Senato - Polemiche sulle funzioni della Corte dei conti

Per gli statali arrivano le pagelle

Spazio al pensionamento «forzato» solo dopo 40 anni di servizio effettivo

Marco Rogari
ROMA

Nascita di un nuovo organismo indipendente per la valutazione dei dipendenti pubblici. Riordino dell'Aran. Nuovi compiti per il Cnel e micro-riforma della Corte dei conti. Non solo l'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione è toccata dal disegno di legge Brunetta ("anti-fannulloni"), approvato giovedì dalla Camera: il provvedimento interviene direttamente su diverse strutture (vecchie e nuove). E anche le procedure sono investite dal Ddl delega, che ora passa al Senato per il via libe-

ra definitivo. A cominciare da quelle introdotte a Montecitorio per modificare i requisiti sulla base dei quali le amministrazioni, per effetto della manovra estiva, possono indurre dirigenti e dipendenti a lasciare il lavoro e ad andare in pensione, ferme restando le soglie canoniche per le uscite previdenziali di vecchiaia e di anzianità, che restano immutate.

Un'opzione, quella del "pensionamento coatto", fin qui esercitabile nei confronti del personale con 40 anni di contributi (compresi i periodi di contribuzione legati al riscatto della lau-

rea a del servizio militare). Ma che ora, dopo l'approvazione di un emendamento al Ddl Brunetta, può scattare nei confronti solo del personale pubblico con 40 anni di servizio effettivo. In altre parole, il rischio di pensionamento "coatto" non riguarderebbe più i dipendenti con età inferiore a 60 anni (58-59 anni) in possesso del requisito dei 40 anni anche grazie al riscatto di laurea o servizio militare. Non a caso l'emendamento approvato da Montecitorio era stato presentato dal Pd per evitare la precoce "rottamazione" dei medici del Ssn (equiparati ai dirigenti pubblici). A questo proposito la prima firmataria dell'emendamento, Margherita Miotto (Pd), precisa: «Nulla cambia per il dipendente che sceglie di andare in

pensione, cambia invece la facoltà discrezionale dell'amministrazione di prepensionare i dipendenti, dopo 40 anni "contributivi". Il diritto del dipendente pubblico di scegliere quando andare in pensione, se in possesso dei requisiti, - aggiunge - non viene in nulla modificato».

Tornando all'intervento sulle strutture, quello più significativo è rappresentato dalla nascita del nuovo organismo indipendente (Authority) che sarà chiamata a coordinare e supervisionare il cosiddetto "cuore" della riforma: il nuovo sistema di valutazione dal quale dipenderà la "pagella" di dipendenti e dirigenti. Ai quali in caso di efficienza saranno attribuiti premi di produttività (non più a pioggia), mentre per il mancato raggiungimento

dei risultati diventeranno oggetto di sanzioni ad hoc (fino al licenziamento). Il nuovo organismo, nato da un'intesa bipartisan raggiunta nel primo passaggio al Senato del Ddl, dovrà affondare le radici nello stesso terreno su cui sarà rimodellata l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Aran che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe diventare più autonoma, ma con compiti diversi da quelli attuali, e con una struttura più snella.

Novità anche per la Corte dei conti che, anche su richiesta del Parlamento, potrà effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento. E nel caso in cui i magistrati contabili dovessero riscontrare gravi irregolarità gestionali, la Corte ne dovrà individuare le cause e darne comunicazione al ministro competente. Che potrà disporre la sospensione dell'impegno di somme stanziare sui pertinenti capitoli di spesa. Cambia poi la composizione del Consiglio di presidenza che sarà formato da presidente, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili. Una riforma duramente criticata da tutte le opposizioni, che parlano di "pasticcio" e di "eccessiva invadenza" del Governo nelle funzioni della Corte. Anche l'Associazione nazionale dei magistrati contabili protesta: le misure del Ddl Brunetta sono «frettolose e disorganiche» e non fanno gli interessi dei cittadini.

IL SONDAGGIO ONLINE

Cartellino e voti non convincono i «pubblici»

Non saranno valutazioni oggettive quelle che assegneranno la pagella prevista dal ddl anti-fannulloni ai dipendenti pubblici. Lo pensa l'88% dei dipendenti pubblici che hanno votato il sondaggio «Giudica le novità del ddl Brunetta» sul sito internet del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com). Un sondaggio informale a due binari: uno rivolto a chi è dipendente pubblico, uno a chi non lo è. Anche i risultati sono stati per lo più a due vie. Mentre il 75% dei dipendenti pubblici ritiene che il cartellino non sia utile a incrementare la produttività nella pubbli-

ca amministrazione, il 52% dei non dipendenti pensa invece che sia un utile strumento.

Pareri difformi anche sulla seconda domanda (sotto la scure della class action miglioreranno i servizi della Pa?). I travet della Pa hanno risposto nel 63% dei casi che non miglioreranno, mentre il 56% di chi non lavora nel pubblico ritiene di sì.

C'è una maggiore condivisione di pareri sulla terza domanda (La pagella dei dipendenti pubblici: ci saranno valutazioni oggettive?): anche il 72% di chi non è un pubblico travet ritiene che non saranno valutazioni oggettive. In Italia la meritocrazia è un optional. Al sondaggio sono giunte 1.457 risposte da dipendenti pubblici e 1.671 da chi non lo è. E fra i commenti dei lettori c'è chi chiede cartellino e decreto anti-fannulloni anche per i parlamentari.